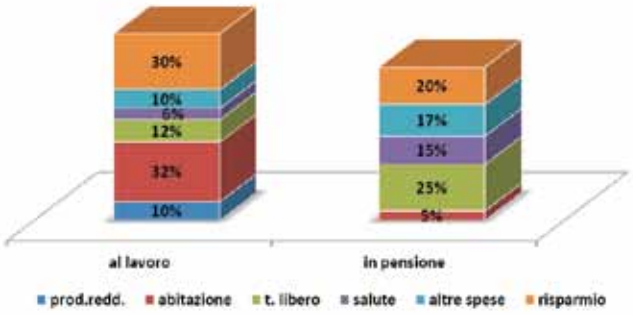
# Vivere in pensione: ulteriori aspetti di approfondimento

*A cura di Alberto Cauzzi e Maria Elisa Scipioni*

La pianificazione previdenziale è un metodo che, tramite l'esposizione e l'analisi di tutte le alternative disponibili di previdenza obbligatoria e complementare, si pone l'obiettivo di assistere alle decisioni e alle scelte di risparmio previdenziale del lavoratore. Pertanto, la validità e l'efficacia di questi metodi, più o meno complessi e accurati, è sempre condizionata dalla effettiva incisività che queste esposizioni hanno nella percezione del soggetto nell'atto decisionale.
La caratteristica più importante che viene introdotta dalla consulenza previdenziale assistita da strumenti informatici quantitativi, è lo spostamento del criterio usato nel prendere le decisioni di risparmio dal piano emotivo al piano razionale.

Come più volte abbiamo ribadito, l'aspetto principale del "fare" previdenza non è soltanto l'individuazione del proprio gap previdenziale, inteso nell'accezione comune come differenza tra la prima rata di pensione e l'ultimo reddito da lavoro, bensì individuare il tenore di vita desiderato e porre in essere una strategia finalizzata a tutelare tale obiettivo. In altri termini lo scopo, quindi, non è riuscire a pareggiare le entrate al lavoro con quelle al pensionamento, ma capire quale sia il livello del tenore di vita desiderato alla quiescenza. Per raggiungere questa meta sarà necessario agire definendo un combinato disposto ragionevole tra aspettative e risorse in pensione. Si tratta perciò di mettere in atto un processo analitico, attraverso il quale considerare una serie molteplice di aspetti del singolo soggetto, o meglio ancora del nucleo familiare, che comportano scelte differenti e l'evolversi di obiettivi diversificati. Ciò non significa solo stimare cosa potrà accadere con scenari multipli, dall'ottimistico a quello più pessimistico, nell'ipotesi di evoluzioni differenti dei parametri macroeconomici considerati, ma anche monitorare costantemente le effettive esigenze dei singoli individui e, quindi, l'evolversi degli obiettivi in funzione delle stesse.
Non si può prescindere inoltre da una serie di elementi che incidono notevolmente, quali ad esempio la presenza di ulteriori redditi, rispetto a quelli da lavoro, e le diverse tipologie di spesa da affrontare nelle due fasi di vita, attiva e pensione.
Va tenuto conto come più volte detto che le spese in pensione cambiano rispetto a quelle tenute durante la vita lavorativa.

Vengono meno le spese per la produzione del reddito, accrescono quelle per la salute e i generi alimentari, le cosiddette spese incomprimibili, inoltre vanno attentamente valutate le attitudini del singolo soggetto in merito a tutte quelle uscite destinate al risparmio e all'abitazione che concorrono a definire un obiettivo preposto di asse ereditario.
Ad esempio nel caso di Luca, il nostro esempio che ci segue ormai da qualche articolo a questa parte, è evidente dal raffronto come le esigenze al lavoro assumano una priorità diversa al momento del pensionamento. La somma delle necessità in pensione, appunto differenti da quelle presenti durante l'attività lavorativa, in questo caso sarà pari all'82% dell'ultima retribuzione.
Perché il risparmio diminuisce, per effetto del fatto che una buona quota di risparmio serviva in precedenza a coprire i mutui per l'acquisto della casa, perché la spesa per il tempo libero raddoppia, perché le spese per abitazione si comprimono all'osso e le spese sanitarie aumentano quasi del triplo. Senza contare poi che scompare la spesa necessaria per la produzione del reddito (vestiario di un certo tipo, trasporti, pranzi fuori casa, etc.). Nel caso di Luca, ma ne potremmo fare molti altri, la composizione di spese in pensione è una riflessione doverosa da farsi, anche se molto distante nel tempo, per preparare adeguatamente l'indicazione di quale tenore di vita si vuole avere in quel momento.
Una volta individuato il tenore di vita in funzione delle spese, il consulente sarà tanto più abile quanto più vicino riuscirà ad arrivarci attraverso le leve a sua disposizione, quali una corretta gestione degli investimenti, anche di previdenza integrativa, e la gestione del patrimonio nel suo complesso, non solo legato agli strumenti di natura prettamente previdenziale. Fare previdenza è anche disporre di case che generano reddito d'affitto, come fare previdenza è anche utilizzare strumenti meramente finanziari. Ogni strumento può essere utile per tutelare il proprio futuro in pensione. Certo, taluni sono più adatti, o meglio prioritari, rispetto ad altri, ma nessuno va escluso a priori dal computo.
È ovvio inoltre che tutto debba essere considerato nel quadro globale del nucleo familiare, così come l'intero processo di pianificazione previdenziale non può prescindere dalle esigenze e dagli obiettivi degli altri componenti. Ciò esprime la complessità e quindi l'accortezza che richiede lo sviluppo di ogni caso e il monitoraggio costante dell'evolversi delle singole situazioni, da effettuare in un quadro di ampia conoscenza di tutti gli aspetti normativi e fiscali, non solo quelli previdenziali.




Fa parte integrante del bilancio, come abbiamo pocanzi accennato, anche la situazione patrimoniale al momento del pensionamento visto che queste risorse rappresentano quel capitale di sicurezza per affrontare spese importanti o di natura imprevista, che hanno pari o maggiore importanza dei consumi ricorrenti del tenore di vita. Tutte le indagini sui consumi confermano che le persone in pensione hanno una particolare attenzione alla costituzione di queste riserve con comportamenti di risparmio anche sulle pensioni che superano mediamente i livelli di risparmio delle persone al lavoro in termini percentuali.
L'ausilio di una consulenza di alta qualità permette di rivedere scelte che se in un primo momento sembravano essere sufficienti a garantire un futuro sereno, il verificarsi di diverse situazioni potrebbe far venir meno. Va tenuto presente che, a differenza del sistema pubblico in cui i rischi in capo al lavoratore sono legati all'andamento dell'attività del Paese (rischio demografico, rischio di longevità, etc.) che devono comunque essere considerati secondo le generali aspettative, nei piani di accumulo la prestazione finale è soggetta, oltre che ai mutamenti inattesi di condizioni esterne, an-

che a una serie di rischi legati alle scelte del soggetto stesso (la contribuzione, il profilo di investimento, i costi, la modalità di fruizione della prestazione pensionistica) e alla gestione della forma di previdenza complementare. Tutti questi rischi gravano sull'iscritto e generano ampi riflessi sull'obiettivo di ottenere una prestazione soddisfacente. Inoltre, il soggetto sopporta una serie di rischi che prescindono dalla bontà delle scelte operate, quali il rischio di investimento, di longevità, di inflazione, di carriere lavorative interrotte e/o caratterizzate da discontinuità contributive.

In un panorama così complesso risulta essere perciò sempre più utile effettuare delle scelte in piena coscienza di cosa possa accadere anche nella peggiore delle ipotesi, ponendo in essere una simulazione multi scenario che tenga in considerazione la variabilità dei rischi insiti nell'intero processo di pianificazione.

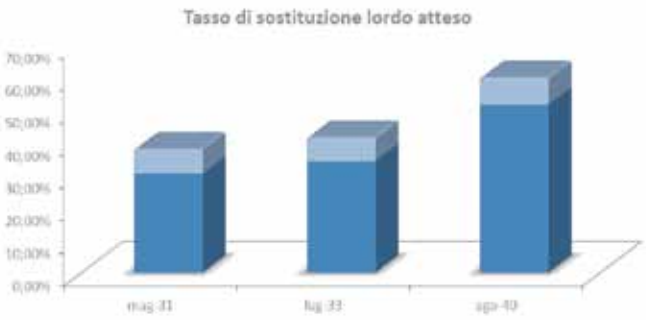
La qualità della consulenza previdenziale è in prima istanza condizionata dalla ricostruzione dettagliata e fedele della situazione specifica del soggetto, delle diverse caratteristiche e propensioni personali degli individui, a loro volta influenzate dalla disponibilità di risorse patrimoniali e/o di altre fonti di reddito.

In quest'ottica pertanto è necessario prendere in considerazione nella totalità tutte le tipologie di reddito imponibile del nucleo familiare, quali ad esempio redditi da affitto o da disinvestimento, nonché eventuali redditi da pensione o altri esenti Irpef, in quanto consentono di definire le risorse utili alla realizzazione degli obiettivi; ma non solo. Anche la costituzione di un capitale di autotutela, la stipula di una polizza assicurativa, l'asse ereditario sono parte integrante del processo analitico che guida all'obiettivo previdenziale. Obiettivo che abbiamo detto non deve essere inteso come il semplice pareggio tra le entrate al lavoro e quelle al pensionamento, bensì come il raggiungimento del tenore di vita desiderato in funzione delle spese e delle entrate nella fase di quiescenza. Ciò rappresenta il valore aggiunto di un'attenta pianificazione previdenziale.

| | **Luca** | **Lara** |
|---|---|---|
| *data di nascita* | 17/07/1965 | 09/12/1969 |
| *professione* | Dottore Commercialista | Bancaria (quadro) |
| *data inizio lavoro* | 01/05/1993 | 01/09/1994 |
| *reddito lordo (2015)* | 98.889 € | 76.079 € |

Riprendiamo la famiglia composta da Luca e Lara e iniziamo ad aggiungere ulteriori elementi e a vedere cosa succederebbe all'obiettivo finale nel caso in cui la situazione si complicasse un po'.

Supponiamo che il reddito professionale di Luca dal prossimo anno subisca un forte arresto per cause di varia natura. Ciò va a incidere notevolmente in termini di valori assoluti sulla sua futura pensione. Di contro, il tasso di sostituzione invece tenderà a essere più elevato, questo perché anche il reddito lordo stimato alla data di pensionamento sarà notevolmente ridotto rispetto al valore calcolato precedentemente. Ciò quindi ci permette di dire che il solo soffermarci su quest'ultima grandezza potrebbe essere insufficiente.




| **Luca** | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *pensione* | data | età | contributi | importo lordo | ultimo redd. lordo | TS lordo |
| *anticipata* | mag-31 | 65 | 38 anni | € 31.121 | € 81.667 | 38,11% |
| *vecchiaia* | lug-33 | 68 | 40 anni e 6 mesi | € 34.753 | € 83.333 | 41,70% |
| *massima* | ago-40 | 75 | 47 anni e 7 mesi | € 53.510 | € 89.167 | 60,01% |

La situazione di Luca al momento del pensionamento sarà difficile. Tuttavia, Luca aderisce alla previdenza complementare già dal 2010, con un contributo pari al limite massimo deducibile fiscalmente stabilito per legge (5.164,57 €). Sotto questo profilo pertanto sarebbe necessario rivedere la sua posizione, suggerendo ad esempio di cambiare linea d'investimento, passando a un comparto con maggior prevalenza di titoli azionari e quindi con maggior rendimento atteso. Non si può però giungere a una soluzione così semplicistica, perché come detto l'obiettivo finale va quanto più tutelato da una serie di rischi che potrebbero fortemente comprometterlo, quale ad esempio la variabilità dei mercati finanziari.

Nel prossimo appuntamento affronteremo nel dettaglio quali sono i rischi insiti nel prender parte a un piano di accumulo previdenziale così come anche nel sistema pubblico, non più di fatto esente da rischi, e quanto sia utile in un modello previsionale così complesso simulare scenari alternativi in modo tale di avere la percezione di quanto tali rischi vadano a impattare sull'obiettivo finale.

---

Articolo a cura di:

***Strumenti e Metodi per la Consulenza nel Mercato Assicurativo – Previdenziale – Finanziario*** **www.epheso.it**